Buono il trend degli obblighi sull'antiriciclaggio, che però restano la croce dei professionisti

I notai fanno balzare le Sos

Segnalazioni di operazioni sospette a quota 2 mila

Pagina a cura
VALERIO STROPPA

I notai fanno volare l'antiriciclaggio dei professionisti. Anche grazie alla garanzia dell'anonimato nelle segnalazioni delle operazioni sospette (Sos). Nel 2012 le segnalazioni effettuate dai notai tramite il Notariato sono state 1.860. Quasi dieci volte tanto rispetto a quelle realizzate nel 2011 dalla categoria, ma soprattutto un numero superiore all'intero volume delle Sos inoltrate da tutti i professionisti tra gli anni 2006 e 2011, che ammontano a poco meno di 1.500 segnalazioni (si veda tabella in pagina). E nel primo mese del 2013 le Sos notarili sono state 165, dato che fa ipotizzare il raggiungimento della soglia delle 2 mila segnalazioni per l'intero anno. «Il Notariato è impegnato da anni su questo fronte con l'obiettivo di rendere meno gravoso possibile l'impegno del singolo professionista», commenta **Giovanni Vigneri**, consigliere nazionale e coordinatore della commissione antiriciclaggio del Cnn, «ma la scelta vincente è stata sicuramente quella di stringere intese con i vari attori del sistema per poter gestire in forma anonima e telematica le richieste di approfondimento sulle Sos». Il notaio che rileva un'operazione sospetta può quindi inviare la segnalazione al Notariato, che provvede a secretare il file e a trasmetterlo alla Uif, l'unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia. Se quest'ultima ritiene poi di dover richiedere ulteriori approfondimenti, è sempre il Notariato a fare da tramite con il professionista, garantendo il suo anonimato «e quindi consentendogli di svolgere la sua funzione di controllo preventivo con maggiore serenità», spiega Vigneri. Quelli legati all'antiriciclaggio, però, restano tra gli adempimenti di routine più pesanti tra quelli che lo Stato pone a carico dei professionisti. A ribadirlo nei giorni scorsi è stata anche l'Associazione nazionale commercialisti. Categoria, peraltro, che ha sempre chiesto uno snellimento delle procedure per assolvere a tale compito. «Siamo obbligati a vegliare sulla data di scadenza del documento d'identità del cliente lattaio che da tre generazioni è sotto il nostro studio, pena pesantissime sanzioni», osserva **Marco Cuchel,** presidente Anc, «i controlli che la legge ci impone sono veramente insostenibili, in particolare per gli studi professionali di piccole dimensioni e di ridotta struttura (che in Italia sono la maggior parte)». La disciplina dettata dal dlgs n. 231/2007, in effetti, è piuttosto articolata e rischia di appesantire notevolmente l'operatività dei piccoli studi quando si acquisisce un nuovo cliente o si compie un'operazione spot. «La normativa sconta un «peccato» di fondo», puntualizza Vigneri, «cioè di essere stata messa a punto avendo come riferimento le grandi realtà finanziarie (banche, fiduciarie, società di investimento). In questi casi però esistono uffici appositamente dedicati all'antiriciclaggio con personale a tempo pieno. Traslare gli stessi identici obblighi sul professionista individuale, o al massimo associato con qualche collega, crea inevitabilmente delle difficoltà». Anche le sanzioni economiche possono risultare ben più pesanti per i professionisti che per i big della finanza (ferme restando, ovviamente, le responsabilità penali): in alcuni casi si può arrivare fino ai 200 mila euro. «L'antiriciclaggio è una spada di Damocle che pende sulle nostre teste da più di sei anni», rileva **Eleonora Di Vona**, presidente dell'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, «ciò che ci viene richiesto non sembra indispensabile al perseguimento degli scopi della normativa. L'accumulo di tutta la massa cartacea, sotto forma di fascicoli piuttosto che di registri, richiesta dal dlgs n. 231/2007, più che all'individuazione di potenziali riciclatori, serve a spostare l'attenzione del controllore sui nostri studi». «Non abbiamo alcuna riserva a fare la nostra parte per contrastare l'illegalità», chiosa Cuchel, «ma è necessario che l'attività a noi richiesta non vada ad aggiungersi ai mille ostacoli che l'amministrazione continua a frapporre tra noi e il nostro lavoro». Sulla stessa lunghezza d'onda l'Ungdcec: «non rifiutiamo di prestare la nostra collaborazione attiva nella lotta al riciclaggio», afferma Di Vona, «ma intendiamo far sì che il nostro ruolo in questa lotta sia ricondotto alla nostra fisiologica sfera d'azione, liberandoci dalla gogna di inutili adempimenti». Il Notariato, invece, «continuerà a realizzare eventi e convegni volti a sensibilizzare la categoria su questo delicato tema», conclude Vigneri, «auspichiamo inoltre un perfezionamento degli indicatori di rischio, che al momento per molte operazioni «grigie» non sempre consentono ex ante di stimare con precisione l'effettiva pericolosità».

Operazioni sospette: le segnalazioni dei professionisti

Categoria	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Totale
Notai e Cnn	170	127	103	69	66	195	730
Gestori di giochi e scommesse (casinò, online e punti fisici)	0	0	4	6	34	130	174
Dottori commercialisti	24	37	17	28	43	52	201
Esperti contabili	15	21	19	10	23	30	118
Trasportatori denaro contante e titoli con guardie giurate	0	0	0	6	12	24	42
Revisori contabili	2	4	3	7	12	15	43
Avvocati	3	8	6	3	12	12	44
Società di revisione	9	2	2	2	6	10	31
Agenzia di affari in mediazione immobiliare	6	10	13	3	3	7	42
Agenzia in attività finanziaria	0	1	2	0	0	0	3
Altri	8	5	4	2	12	17	48
TOTALE	237	215	173	136	223	492	1.476

L'identikit del cliente è tra gli ostacoli maggiori

Tecnicamente si chiama «obbligo di adeguata verifica della clientela». Nella pratica è uno degli adempimenti più complessi da gestire dalla maggior parte degli studi professionali italiani, specialmente quelli individuali o di piccole dimensioni. Ai sensi dell'articolo 18 del dlgs n. 231/2007, infatti, il professionista deve identificare il cliente e verificarne l'identità sulla base di documenti, dati o informazioni ottenuti da una fonte affidabile e indipendente. Inoltre, è necessario attestare l'eventuale titolare effettivo e verificarne l'identità. Per farlo spesso è necessario acquisire elementi aggiuntivi a quelli indispensabili per l'esecuzione della prestazione. E, specialmente se il cliente è straniero, ottenere una simile disclosure, secondo quanto segnalano alcuni professionisti, può rivelarsi impresa ardua.
L'obiettivo della norma, naturalmente, è quella di contrastare l'anonimato e quindi conoscere sempre chi è il titolare effettivo di un contratto e/o di un flusso di denaro, sul modello del «beneficial owner» di stampo Ocse. Il controllo deve avvenire prima di eseguire la prestazione richiesta. Vi sono però talune fattispecie giuridiche, per esempio trust, veicoli societari esteri e quant'altro, dove l'identificazione e la verifica dell'identità del titolare effettivo non è così semplice. Sul punto, peraltro, va segnalato che il dl n. 78/2010 ha previsto l'obbligo per il professionista di astenersi dall'eseguire nuove prestazioni e porre fine a quelle già in essere di cui siano direttamente o indirettamente parte fiduciarie, trust, società anonime o controllate attraverso azioni al portatore aventi sede nei paesi a rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo oppure privi di accordi per l' adeguato scambio di informazioni in materia fiscale. In alcuni casi però la disciplina antiriciclaggio prevede obblighi semplificati: per esempio laddove la controparte sia una p.a. o un investitore istituzionale (banca, poste, sim, fondi di investimento), oppure qualora la prestazione richiesta faccia riferimento a determinati prodotti assicurativi o previdenziali. Al contrario, come accennato, gli obblighi di verifica si fanno rafforzati quando la prestazione richiesta implica operazioni che favoriscono l'anonimato. Per ovviare a tutte queste difficoltà e per garantire un approccio uniforme sul territorio, il Cndcec nel luglio 2011 ha emanato le linee guida per l'adeguata verifica della clientela. Documento, questo, che enfatizza l'importanza dell'approccio basato sul rischio, che consente di attribuire un vero e proprio punteggio alla clientela e alle operazioni richieste. Un risk rating grazie al quale individuare più agevolmente le operazioni sospette da segnalare.


Eleonora Di Vona


Marco Cuchel


Giovanni Vigneri

Uso dei contanti sotto sorveglianza

Pagina a cura
DI LUCIANO DE ANGELIS
E CHRISTINA FERIOZZI

Nessun permissivismo in tema di transazioni in contanti è emerso dai recenti orientamenti del Mef che, al contrario, in tema di registrazioni ha manifestato una certa permissività (si pensi alla possibilità di esibire il registro antiriciclaggio cartaceo entro tre giorni dalla richiesta degli organi accertatori).

Alla luce delle posizioni espresse con la circolare della Guardia di finanza n. 83607 del 19/3/12, della prassi intervenuta sul tema e dei quesiti maggiormente ricorrenti nella convegnistica in materia antiriciclaggio, ecco alcuni chiarimenti sulle problematiche operative più frequenti, relative alle transazioni di contanti e pagamenti in assegni.

1) L'acquisto di un televisore del prezzo di euro 2.900 può essere effettuato con questo saldo? Contanti euro 950, Pos 800, Assegno bancario euro 1.150.

La risposta è positiva. Unica condizione necessaria è che sull'assegno bancario sia inserita la clausola di intrasferibilità.

2) Appare lecito che durante l'anno in una società di persone i soci prelevino acconti di utili in rate mensili inferiori a mille euro dalle casse della società? In altri termini, è plausibile ai sensi dell'art. 49 del dlgs 231/07, prelevare in contanti 12 rate da 800 euro cadauna da parte di ciascuno dei due soci per complessivi euro 19.200?

La risposta è positiva. Nell'universo delle società di persone (qualora lo statuto lo consenta) sono ammessi acconti ai soci in conto utili, quindi, nel caso in cui i vari acconti non eguaglino o superino i mille euro tale possibilità distributiva è riconosciuta.

3) È ammissibile nell'ambito di una ditta individuale, che il titolare prelevi dalla cassa importi, in unica soluzione, in contanti, pari o superiori ai mille euro anche a intervalli inferiori ai sette giorni?

Il comportamento è ammissibile. Nella ditta individuale non essendoci trasferimento interpersonale di denaro il problema della movimentazione del contante ultrasoglia non esiste.

4) È lecito che il titolare di una impresa familiare paghi in contanti «la quota di utili» spettante al collaboratore, superando il limite dei mille euro?

No, in questo si configurerebbe una infrazione ai sensi dell'art. 49 del dlgs 231/07.



Anche se, in ottica squisitamente giuridica, l'impresa familiare è assimilabile a una ditta individuale, qualora all'interno dei diversi operatori dell'impresa (titolare e collaboratori) si effettuino transazioni in contanti, queste devono rispettare le norme sulla tracciabilità.

5) Un hotel austriaco ha ricevuto il pagamento del soggiorno da parte di un cliente italiano pari a euro 1.700 (uscita di lavoro) tramite caparra di euro 500 versata con bonifico bancario «alla conferma» e versamento in contanti per euro 1.200. È sanzionabile?

Il comportamento tenuto non è sanzionabile. Le disposizioni di cui agli artt. 49 e segg. del dlgs 231/07 hanno validità entro il territorio nazionale e quindi nessuna sanzione può essere applicabile se la transazione avviene su territorio estero.

6) Gli armatori, attraverso agenti marittimi trasferiscono normalmente alle casse delle navi denaro contante per importi superiori ai mille euro. Si chiede se tale procedura appaia ammissibile senza violazione alcuna.

No. L'art. 49 sanziona il trasferimento di denaro contante effettuato nel territorio nazionale da qualsiasi persona fisica (e quindi, anche dal raccomandatario marittimo per conto dell'armatore) al comandante della nave battente bandiera nazionale o estera, per importi pari o eccedenti i mille euro. Pertanto, sia il raccomandatario marittimo che il comandante della nave sono soggetti all'irrogazione della sanzione amministrativa ex art. 58 del dlgs n. 231/07.

7) Nel caso di soggetti protestati, pignorati o falliti, di norma gli istituti di credito non acconsentono l'apertura di un conto corrente. Gli stessi sono dispensati dal rispetto delle norme in materia di tracciabilità?

La risposta è negativa. Non esiste alcun esimente per i soggetti sopra evidenziati in merito alle norme sulla tracciabilità che dovranno rispettare anche attraverso l'utilizzo di carte prepagate o assegni circolari.

8) La non possibilità di rateizzare (se superiore ai mille euro) la distribuzione degli utili dalla società ai soci, riguarda la distribuzione del dividendo per le sole srl oppure anche delle snc o sas?

Le indicazioni ministeriali in merito alla mancata possibilità di rateizzare i dividendi in contanti concernono le srl e non le società di persone.

9) Un centro elaborazione dati, delegato alla tenuta delle contabilità semplificate, deve verificare come avvengono i pagamenti del proprio cliente per comunicare le irregolarità sui contanti?

Assolutamente no. I tenutari delle contabilità semplificate non hanno alcun obbligo in relazione ad irregolarità su traslazioni in contanti eventualmente poste in essere dai loro clienti ma che non risultano dalla contabilità.

10) Per le imprese che incassano corrispettivi da privati (somme consistenti, superiori a 999 euro) che vengono versati sul c/c della ditta, ci sono problemi?

No, a condizione che i singoli incassi in contanti, da ciascun cliente restino inferiori ai mille euro.

11) Attraverso un assegno circolare trasferibile, è ammissibile acquistare merce presso un qualsiasi negozio?

Sì purché l'assegno sia emesso per ammontare inferiore ai mille euro.

12) Le comunicazioni al Mef, attraverso le Ragionerie territoriali dello stato, delle irregolarità sui contanti di cui all'art. 51, comma 1 del dlgs 231/07, vanno indirizzate solo alle Ragionerie territoriali o anche alla Guardia di finanza?

Il Mef (con circolare del 3 ottobre 2012) ha chiarito che le comunicazioni di irregolarità da parte dei destinatari degli obblighi antiriciclaggio dovranno essere inoltrate esclusivamente alla competenti ragionerie territoriali, le quali provvederanno a trasmettere le comunicazioni stesse alla Guardia di finanza.

13) È ammissibile il pagamento di un salario in contanti in quattro tranche di 300 euro cadauna?

No. Il contratto di lavoro fa riferimento normalmente all'importo mensile. Da ciò deriva che una ripartizione dei compensi in più rate non è prassi commerciale abituale e quindi deve considerarsi preclusa.

14) È ammissibile pagare uno stipendio di euro 1.500 attraverso un anticipo in contanti di 800 euro e un assegno bancario di 700?

Sì, in quanto una parte del compenso viene erogata con strumento tracciabile.

15) In caso di cene di gruppo, per esempio 30 commensali a 40 euro a testa, il conto totale (è 1.200 euro) supera la soglia dei mille euro complessivi. Se il ristoratore emette una sola fattura per l'intero importo della comitiva, potrebbe essere sanzionabile il pagamento in contanti qualora una sola persona si è preoccupata di raccogliere il totale e consegnarlo al ristoratore (anche se ciascun commensale ha corrisposto la sola propria quota di 40 euro)?

In questo caso il trasferimento tra colui che riceve le singole quote e il ristoratore che riceve il pagamento complessivo costituisce violazione dell'art. 49. Sarà quindi necessario che il ristoratore emetta 30 ricevute e riceva altrettanti pagamenti distinti.

16) Nei confronti di un cliente che è anche fornitore della società si ha un debito di 3 mila euro e un credito di 2.500 euro. È ammissibile compensare i relativi debiti/crediti regolando la differenza in contanti?

Sì, in quanto la compensazione non viene a determinare trasferimenti in contanti fra diversi soggetti.

17) Nel caso in cui la revisione contabile della società fosse svolta dal collegio sindacale, alla comunicazione di irregolarità alle Ragionerie territoriali dovrà provvedere il collegio sindacale attraverso il presidente o ciascun membro dello stesso? È a riguardo sanzionabile il sindaco di minoranza che metta a verbale la volontà di effettuare la comunicazione e di non averla effettuata per l'opposta volontà della maggioranza?

Le comunicazioni di irregolarità in contanti debbono essere eseguite dal collegio per tramite del presidente. Il sindaco che intenda esprimere il proprio dissenso, ha il diritto di farlo e di fare iscrivere a verbale lo stesso, indicandone i relativi motivi oltre ad avere facoltà di riferire agli organi aziendali la propria opinione difforme rispetto a quella della maggioranza dei componenti del collegio sindacale. In tal caso il sindaco in minoranza non è sanzionabile.

18) Una fattura di 3.200 euro (Iva compresa) può essere pagata in quattro rate in contanti di 800 euro cadauna con scadenza, 30, 60, 90, 120 giorni?

La risposta è positiva. Tale modalità di pagamento è ammissibile.

19) L'apposizione, in un assegno bancario di euro 800, di una barratura con l'indicazione di una banca è compatibile con la libera trasferibilità dello stesso?

La risposta è positiva. La barratura dianzi evidenziata (cd speciale), ai sensi degli art. 40 e 41 della legge assegni, significa semplicemente che l'assegno può esser pagato solo presso la banca indicata fra le due sbarre.

20) Da quando si applica la sanzione minima dei 3 mila euro sulle irregolarità attinenti contanti e assegni?

La sanzione minima di 3 mila euro è stata introdotta dal dl 31 maggio 2010 n. 78 convertito con modificazioni attraverso la legge n. 122/2010. Tale sanzione si applica, quindi, per le violazioni perpetrate a far data dal 16 giugno 2010.

© Riproduzione riservata